

14 Maggio 2009

## Pungolate di un FIASPino

Da un po' di tempo a questa parte, leggo con amarezza gli attacchi del "Pungolo", periodico che si pregia di essere "Organo di chi cammina con la testa".

Peccato che chi scrive quelle righe non la usi così bene per scopi informativi sullo sport amatoriale, bensì come strumento per infangare persone che hanno dedicato gran parte della loro vita prima alla nascita, e successivamente alla crescita di una grande realtà come il Comitato Fiasp operante nella provincia di Piacenza, mettendole alla **gogna** per una qualsiasi mancanza, sempre che ci sia stata! Distruggere e criticare è cosa assai semplice, dare informazioni e fare ironia, evidentemente un po' meno.

Non voglio entrare nel merito di tante e troppe discussioni anche perché non ho la penna facile, ma mi auguro che qualche organo direttivo della Fiasp intervenga in merito.

Leggo inoltre sul comunicato pubblicato nel n°80 anno 12 del sopra citato Pungolo che si ufficializza la costituzione del CSI-Piacenza in data 18/12/08, quindi la nascita di un nuovo gruppo.

Si canta il De Profundis ad un consigliere nazionale Fiasp e soci (quindi penso Consiglieri e Cts provinciali )bell'augurio e bell'esempio che date, BRAVI, si vede che siete veri sportivi.

Qui inizio e qui termino il mio sfogo : per me correre è una passione con cui lo sproloquio sui giornali nulla ha a che vedere.

elio rittatore

[e tanto per rimanere in tema .....](#)

### **"TERRY": UN CANE**

Un tempo vi era un cacciatore che aveva tre cani, la sua casa era lo loro casa, con loro passava giornate intere, condivideva le gioie e le sofferenze della sua vita e del suo sport: la caccia.

Erano cani ubbidienti e capaci di assecondare gli insegnamenti del cacciatore, lo stesso, più di una volta riconobbe io loro affetto, la loro intelligenza nel gestire la caccia e quant'altro veniva a loro impartito.

Come per gli umani, anche per gli animali gli anni passano in fretta, e così il cacciatore un giorno mise a "riposo" "Terry", portando con se nei giorni di caccia solo gli altri due cani.

Così "Terry" rimase solo e non capiva perché non poteva più partecipare alle battute di caccia.

Un giorno, "Terry" stanco ed avvilito per questo fatto, se ne andò, e cominciò a vagare per le campagne, comportandosi come un cane "randagio", entrando nelle cascine, facendo razzie, incetta di polli e anatre, e quant'altro attirasse la sua attenzione dimenticando gli insegnamenti avuti tanto per fare anche del "vandalismo".

Un giorno però, in una corte venne “impallinato”, riuscì a stento a salvarsi all’interno di un campo di granoturco, e così ferito, vagò per alcuni giorni per le campagne, senza una destinazione precisa.

Volle il caso, che qualche giorno dopo, mentre stava accucciato all’ombra di un groppo salice, giunse alle sue orecchie un suono a lui ben noto: era il “richiamo” del suo amico “cacciatore”, che così facendo chiamava a se i cani intenti a stanare la selvaggina.

Con fatica, si sollevò sulle tre zampe, vista che l’altra era ferita, e come un lupo cominciò ad ululare e abbaiare il più forte possibile, tanto forte da attrarre l’attenzione dei cani del cacciatore.

Gli uni e gli altri, si trovarono così al cospetto di “Terry” che al loro avvicinarsi si sdraiò a terra sfinito e ansimante.

I cani lo riconobbero, e cominciarono a girargli intorno, lo leccarlo con gioia per fargli festa, il cacciatore lo riconobbe anche lui e vedendolo ferito si prese a compassione e amorevolmente lo prese in braccio, trasportandolo sino alla sua macchina, e poi di corsa subito dal veterinario, dove fu medicato e curato a dovere.

Così “Terry” ritornò a casa e quando rimaneva solo, e sdraiato sulla terrazza aspettando il ritorno del suo padrone e dei suoi amici cani era comunque felice perché capì d’essere stato fino a poco tempo fa interprete del ruolo a lui assegnato.

“Terry”, capì tutto dei valori della sua esistenza e così li interpretò per tutti i giorni della sua vita fra gli affetti di chi gli stava vicino.

“Terry”, era però solo un “cane”, non un “uomo sapiens” come quelli chi si identificano e dicono di camminare con la testa.

***Caro Elio, prendi atto del detto popolare: passa oltre e non ti curar di loro, in quanto le persone sagge e sensate sanno giudicare molto bene le azioni e i comportamenti altrui, e ricordati che il danno maggiore che si può fare a chi sta sulla sponda opposta solo per il gusto di fare del dispotismo, è di ignorarli, e così pure i loro comportamenti, i loro attacchi, consapevole che Tu fai parte di un “gruppo” forte, capace di intraprendere tutte quelle iniziative atte a finalizzare gli interessi del Tuo “stato d’essere”: interprete dello sport per tutti, come un “mandato” avuto da chi Ti ha preceduto negli anni a diffondere il sentimento di questa attività sportiva-sociale basata sui punti cardini della sua esistenza che si identificano nella cultura dell’altruismo, educazione, rispetto, amicizia.***

***Tante volte nella mia vita quotidiana per superare momenti difficili, mi sono collegato alla locuzione latina in uso dai frati benedettini: ora et labora, che significa: prega e lavora, di mio ho aggiunto: in silenzio, prova anche Tu ad adottare questo motto lungo il percorso della Tua vita quotidiana, lascerai nella puerilità e nella sterilità dei loro sentimenti e pronunciamenti chi crede e professa di camminare con la testa.***

***Un abbraccio da parte di “Remo”.***